

5 85

1 90

---

4 55

2

Milanesio

1834-35 Cuneo

0,80

Anna Bolena

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MICELLO  
FONDO TORREBIANCA  
LIB 211  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA





# ANNA BOLENA

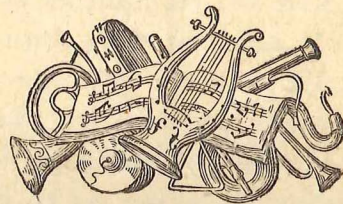
Tragedia lirica in due atti

da rappresentarsi

NEL TEATRO DI CUNEO

IL CARNOVALE DELL' ANNO

1834-35



CUNEO

dalla Tipografia di Giuseppe Bary





## AVVERTIMENTO

*Enrico VIII Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Catterina d'Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort suo Fratello, Smeton musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessosi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere, ch'ella era innocente. L'Autore del Melodramma si è appigliato à cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato, se in alcuna parte si discostò dall'istoria.*

*Qualsiasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.*

FELICE ROMANI



## Personaggi

ENRICO VIII, Re d'Inghilterra

*Signor Claudio Bonoldi al servizio onorario di  
Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna*

ANNA BOLENA, sua moglie

*Signora Elisa Bonoldi*

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna

*Signora Ortensia Terras*

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna

*Signor Angelo Boccomini*

LORD RICARDO PERCY,

*Signor Giuseppe Piantanida*

SMETON, paggio e musico della Regina

*Signora Carolina Vasoli*

SIR HERVEY, Ufficiale del Re

*Signor N. N.*

### CORI E COMPARSE

Cortigiani - Ufficiali - Lordi

Cacciatori - Soldati

*L'azione è in Inghilterra:*

*il primo atto a Windsor, il secondo a Londra*

*L'epoca è del 1536*

*Musica del signor Maestro GAETANO DONIZETTI*

*Pittore delle Scene signor GIUSEPPE TOSELLI*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Sala nel castello di Windsor  
negli appartamenti della Regina*

*(Il luogo è illuminato)*

*Vanno e vengono da ogni parte numerose persone:  
chi passeggiando discorre; chi si trattiene sedendo,  
ec., ec.*

*Coro di Cavalieri*

*(Sempre sotto voce)*

1. **N**è venne il Re?  
2. Silenzio.  
Ancor non venne?  
1. Ed ella?  
2. Ne geme in cor, ma simula.  
1. Tramonta omai sua stella.  
*Tutti* D' Enrico il cor volubile  
Arde d'un altro amor.  
1. Tutto lo dice.  
2. Il torbido  
Aspetto del Sovrano...  
1. Il parlar tronco...  
2. Il subito  
Irne da lei lontano...



*Tutti* Un acquetarsi insolito  
Del suo geloso umor.

*Insieme* Oh! come ratto il folgore  
Sul capo suo discese!  
Come giustizia vendica  
L'espulsa Aragonese!  
Fors'è serbata, ah! misera!  
Ad onta e duol maggior.

## SCENA II

*GIOVANNA SEYMOUR e detti*

*Gio.* Ella di me, sollecita  
Più dell'usato, ha chiesto.  
Ella... perchè? qual palpito!  
Qual dubbio in me si è desto!  
Innanzi alla mia vittima  
Perde ogni ardire il cor.  
Sorda al rimorso rendimi,  
O in me ti estingui, amor.

## SCENA III

*ANNA comparisce dal fondo seguitata dalle sue  
Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo,  
e rispettosamente le fanno corona. SMETON è  
nel corteggio. Silenzio.*

*Anna* Sì taciturna e mesta  
Mai non vidi assemblea... Tu stessa, un tempo

Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour.*)  
Sul tuo labbro un sorriso!

*Gio.* E chi potria  
Seren mostrarsi, quando afflitta ei vede  
La sua Regina?

*Anna* Afflitta, è ver, son io...  
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,  
A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* (Misera!)

*Gio.* (Io tremo ad ogni sua parola.)

*Anna* Smeton dov'è?

*Sme.* Regina!

*Anna* A me t'appressa. Non vuoi tu per poco  
De' tuoi concetti rallegrar mia corte,  
Finchè sia giunto il Re?

*Gio.* (Mio cor, respira.)

*Anna* Loco, o Ledi, prendete.

*Sme.* (Oh amor, m'inspira.)

(*Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua  
e là a varj gruppi. Un'arpa è recata a Smeton.  
Egli preludia un momento, indi canta la  
seguinte Romanza.*)

## I.

Deh! non voler costringere

A finta gioja il viso:

Bella è la tua mestizia,

Siccome il tuo sorriso.



Cinta di nubi ancora  
 Bella è così l'aurora,  
 La luna malinconica  
 Bella è nel suo pallor. (*Anna diviene  
 pensosa. Smetton prosegue con voce più animata ec.*)

## II.

Chi pensierosa e tacita  
 Starti così ti mira,  
 Ti crede ingenua vergine,  
 Che il primo amor sospira:  
 Ed obbliato il serto,  
 Ond'è il tuo crin coperto,  
 Teco sospira, e sembragli  
 Esser quel primo amor.

*Anna* (*Sorge commossa*) Cessa... deh! cessa...

*Sme.* Regina!... oh Ciel!...

*Coro* (Ella è turbata, oppressa.)

*Anna* (Come, innocente giovane,  
 Come m'hai scosso il core!  
 Son calde ancor le ceneri  
 Del mio primiero amore!  
 Ah! non avessi il petto  
 Aperto ad altro affetto,  
 Io non sarei sì misera  
 Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (*agli astanti.*)

Ore di notte, io credo.

*Gio.* L'alba è vicina a sorgere...

*Anna* Signori, io vi congedo.  
 È vana speme attendere,  
 Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (*Si appoggia a lei.*)

*Gio.* Che v'agita?

*Anna* Legger potessi in me!  
 Non v'ha sguardo, a cui sia dato  
 Penetrar nel mesto core:  
 Mi condanna il crudo fato  
 Non intesa a sospirar.  
 Ah! se mai di regio soglio  
 Ti seduce lo splendore,  
 Ti rammenta il mio cordoglio,  
 Non lasciarti lusingar.

*Gio.* (Alzar gli occhi in lei non oso,  
 Non ardisco favellar.)

*Coro* (Qualche istante di riposo  
 Possa il sonno a lei recar.)

(*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle  
 ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco.  
 La scena si sgombra, e non rimane dei lumi  
 che una gran lampada, la quale rischiara la  
 sala.*)



## SCENA IV

*GIOANNA ritorna dagli appartamenti della Regina.*

*Essa è agitata.*

*Gio.* Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì!... Tradita forse,  
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante  
Avria letto il misfatto?... Ah no, mi strinse  
Teneramente al petto;

Riposa ignara, che il serpente ha stretto.  
Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede, e far, che il tempo  
Corso non fosse... Ah! la mia sorte è fissa,  
Fissa nel cielo, come il dì supremo.

*(è battuto ad una porta segreta.)*

Ecco, ecco il Re!... *(va ad aprire.)*

## SCENA V

*ENRICO e detta*

*Enr.* Tremate voi?

*Gio.* Sì, tremo.

*Enr.* Che fa colei?

*Gio.* Riposa.

*Enr.* Non io.

*Gio.* Riposo io forse?... Ultimo sia  
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire,  
Ve ne scongiuro...

*Enr.*

E tal sarà. Vederci

Alla faccia del sole omai dobbiamo:

La terra e il Cielo han da saper, ch'io v'amo.

*Gio.* Giammai, giammai... Sotterra  
Vorrei celar la mia vergogna.

*Enr.*

È gloria

L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna  
Agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

*Gio.* Dopo l'imene ei l'era...

Dopo l'imene solo.

*Enr.*

E in questa guisa

M'ama Seymour?

*Gio.*

E il Re così pur m'ama?

*Enr.* Ingrata, e che bramate?

*Gio.*

Amore e fama.

*Enr.*

Fama! Sì! l'avrete, e tale,

Che nel mondo egual non fia:

Tutta in voi la luce mia,

Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,

Come il sol rival non ha.

*Gio.*

La mia fama è a' piè dell'ara:

Onta altrove è a me serbata:

E quell'ara è a me vietata,

Lo sa il Cielo, il Re lo sa.

Ah! s'è ver, che al Re son cara,

L'onor mio pur caro avrà.



Enr. Si... v'intendo. (risentito.)

Gio. Oh Cielo! e tanto

È in voi sdegno?

Enr. E sdegno e duolo.

Gio. Sire...

Enr. Amate il Re soltanto.

Gio. Io!...

Enr. Vi preme il trono solo.

a 2

Enr. Anna pure amor m'offria,  
Vagheggiando il soglio inglese...  
Ella pure il serto ambia  
Dell'altera Aragonese...  
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,  
Che sul crin le vacillò.  
Per suo danno, per sua pena,  
D'altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v'offria  
Questo cor a torto offeso...  
Il mio Re me lo rapia;  
Dal mio Re mi venga reso.  
Più infelice di Bolena,  
Più da piangere sarò.  
Di un ripudio avrò la pena,  
Nè un marito offeso avrò.

(Giovanna s'allontana piangendo.)

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.

Enr. Arresta.

Gio. Io nol posso.

Enr. Arresta: il voglio.

Già l'altar per te si appresta:

Avrai sposo e scettro e soglio.

Gio. Cielo!...ed Anna?

Enr. Io l'odio...

Gio. Ah! Sire...

Enr. Giunto è il giorno di punire.

Gio. Ah! qual colpa?

Enr. La più nera.

Enr. Diemmi un cor, che suo non era...

M'ingannò pria d'esser moglie;

Moglie ancora m'ingannò.

Gio. E i suoi nodi?

Enr. Il Re li scioglie.

Gio. Con qual mezzo?

Enr. Io sol lo so.

a 2

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...

Nol consente il core oppresso...

Ma sperar mi sia concesso,

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi per pietà!



*Enr.* Rassicura il cor dubbioso,  
 Nel tuo Re la mente acqueta...  
 Ch'ei ti vegga omai più lieta  
 Dell'amor, che sua ti fa.  
 La tua pace, il tuo riposo  
 Pieno io voglio, e tal sarà. (*Enrico*  
*parte dalla porta segreta: Giovanna s'inoltra*  
*negli appartamenti.)*

## SCENA VI

*Parco nel castello di Windsor*

(È giorno)

*PERCY e ROCHEFORT da varie parti*

*Roch.* Chi veggo?... In Inghilterra (*incontrandosi.*)  
 Tu, mio Percy? (*si abbracciano.*)

*Per.* Mi vi richiama, amico,  
 D'Enrico un cenno... E al suo passaggio  
 (offirmi,

Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.

Dopo sì lungo esiglio

Respirar l'aura antica e il ciel natio,

Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

*Roch.* Caro Percy! mutato

Il duol non t'ha così, che a ravvisarti

Pronto io non fossi.

*Per.* Non è duolo il mio,  
 Che in fronte appaja; raunato è tutto

Nel cor profondo... Io non ardisco, o amico,  
 Della tua suora avventurar inchiesta...

*Roch.* Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

*Per.* E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?... Il Re mutato?...

*Roch.*

E dura

Ancor contento mai?

*Per.*

Ben dici... ei vive

Privo di speme, come vive il mio.

*Roch.* Sommesso parla.

*Per.*

E che temer degg'io?

Da quel dì, che, lei perduta,

Disperato in bando andai,

Da quel dì, che il mar passai,

La mia morte cominciai.

Ogni luce a me fu muta,

Dai viventi mi divisi:

Ogni terra, ov'io m'assisi,

La mia tomba mi sembrò.

*Roch.* E venisti a far peggiore

Il suo stato a lei vicino?

*Per.*

Senza mente, senza core,

Cieco io seguo il mio destino.

Pur talvolta, in duol sì fiero,

Mi sorride nel pensiero

La certezza, che fortuna

Imiei mali vendicò. (*odonsi suoni di caccia*)



*Roch.* Già la caccia si raduna...

Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII

*Escono da varie parti drappelli di cacciatori; tutto è movimento in fondo della scena: accorrono Paggi, Scudieri e genti armate di picche, ec., ec.*

*Coro* Olà! veloci accorranò  
I Paggi, gli Scudieri...  
I veltri si disponganò...  
S'insellino i destrieri...  
Più che giammai sollecito  
Esce stamane il Re.

*Per.* Ed Anna anch'ella!...

*Roch.* Acquetati.

Forse con lui non è.  
Ah! così ne' dì ridenti  
Del primier felice amore,  
Palpitar sentiva il core  
Nel doverla riveder.  
Di que' dolci e bei momenti,  
Ciel pietoso, un sol mi rendi;  
Poi la vita a me riprendi,  
Perch'io mora di piacer.

*Coro* Si appressa il Re: schieratevi...

Al Re si renda onor.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file.*

*ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue Damigelle. PERCY a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da ENRICO. HERVEY e Guardie.*

*Enr.* Desta sì tosto, e toltà

Oggi al riposo?

*Anna* In me potea più forte,

Che il desio del riposo,  
Quel di vedervi. Omai più di son corsi,  
Ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

*Enr.* Molte mi stanno in petto

E gravi cure... Pur mia mente ognora  
A voi fu volta, nè un momento solo  
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo...  
Voi qua, Percy!

*Anna* (Ciel! chi vegg'io?... Ricardo!)

*Enr.* Appressatevi.

*Per.* (Io tremo.)

*Enr.* Pronto ben foste...

*Per.* Un solo istante, o Sire,

Che indugiato io mi fossi a far palese  
Il grato animo mio, saria sembrato



Errore ad altri, a me sembrò delitto.  
La man, che me proscritto  
Alla patria ridona e al tetto antico,  
Devoto io bacio...

*Enr.* Non la man d' Enrico.  
Dell' innocenza vostra  
Già da gran tempo securtà mi diede  
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto  
Conosce dalla vostra alma il candore.  
Anna alfin...

*Per.* Anna!...  
*Anna* (Non tradirmi, o core!)

*Per.* Voi, Regina!... E fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?

*Anna* Innocente... il regno intero  
Vi credette... e vi difese...

*Enr.* E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei...  
Tutto il regno, a me il credete,  
V'era invan mallevalor.

*Per.* Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi, e le  
bacia la mano.)

*Anna* Oh Dio! Sorgete.

*Roch.* (Ei si perde!)

*Enr.* Hervey. (con la massima  
indifferenza.)

*Her.* Signor.  
(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si  
trattiene dal lato opposto con Hervey.  
Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare  
il suo turbamento.)

Tutti

*Anna* (Io sentii sulla mia mano  
La sua lagrima corrente...  
Della fiamma più cocente  
Si diffonde sul mio cor.)

*Per.* (Ah! pensava a me lontano; (a Rochefort.)  
Me ramingo non soffria:  
Ogni affanno il core obblia;  
Io rinasco, io spero ancor.)

*Roch.* (Ah! che fai! ti frena, insano: (a Percy.)  
Ogni sguardo è in te rivolto:  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor.)

*Enr.* (A te spetta il far, che vano (ad Hervey.)  
Non riesca il grande intento:  
D'ogni passo, d'ogni accento  
Sii costante esplorator.)

*Her.* (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico.)  
In me fida il suo disegno:  
Io sarò, mia fe' ne impegno,  
De' suoi cenni esecutor.)

*Coro* (Che mai fia? sì mite e umano  
Oggi il Re, sì lieto in viso?)



Mentitore è il suo sorriso,  
È foriero del furor.)

*Enr.* Or che reso ai patrii lidi, (*a Percy colla*  
E assoluto appien voi siete, *massima*  
In mia corte, fra i più fidi, *bontà.*)  
Spero ben che rimarrete.

*Per.* Mesto, o Sire, per natura,  
Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...

*Enr.* (*interrompendolo*) No, no, lo bramo.  
Rochefort lo affido a te.  
Per la caccia omai partiamo...  
Anna, addio. (*con disinvoltura.*)

*Anna* (*s'inchina*) (*Son fuor di me.*)  
(*I corni danno il segnale della caccia. Tutti*  
*si muovono e si formano in varie schiere.*)

*Tutti*  
Questo dì per <sup>noi</sup> voi spuntato

Con sì lieti e fausti auspici,  
Dai successi più felici  
Coronato splenderà.

*Per.* (*Ah! per me non sia turbato*  
*e Anna* Quando in ciel tramonerà.)

*Enr.* (*Altra preda amico fato*  
Ne'miei lacci guiderà.  
(*Anna parte colle Damigelle. Enrico con*  
*tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort*  
*trae seco Percy da un'altra parte.*)

## SCENA IX

*Gabinetto nel castello, che mette nell'interno*  
*delle stanze di Anna*

*SMETON solo*

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente  
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna  
Me qui vedesse, ella pur sa, che in quelle  
Più recondite stanze anco talvolta  
Ai privati contenti Anna m'invita.  
Questa da me rapita (*si cava dal seno un*  
Cara immagine sua ripor degg'io *ritratto.*)  
Pria che si scopra l'ardimento mio.  
Un bacio ancora, un bacio,  
Adorate sembianze... Addio, beltade  
Che sul mio cor posavi,  
E col mio core palpitar sembravi.  
Ah! pareo, che per incanto  
Rispondessi al mio soffrir;  
Che ogni stilla del mio pianto  
Risvegliasse un tuo sospir.  
A tal vista il core audace,  
Pien di speme e di desir,  
Ti scopria l'ardor vorace,  
Che non oso a lei scoprir.

(*va per entrare nell'appartamento.*)



Odo rumor... Si appressa  
A queste stanze alcun... troppo indugiai...  
(*si cela dentro una cortina.*)

## SCENA X

ANNA e ROCHEFORT

An. Cessa... tropp' oltre vai...

Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento  
Ti piaccia udirlo; alcun periglio, il credi,  
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
Se fai col tuo rigore,  
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

An. Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
Ebben... mel guida, e veglia  
Attento sì, che a noi non giunga alcuno,  
Che a me fedel non sia.

Roc. Riposa in me. (parte.)

## SCENA XI

ANNA e SMETON nascosto

Sme. (*affacciandosi guardingo.*) (Nè uscìr poss'io?..  
Che fia?)

Anna Debole io fui... dovea  
Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano  
Di mia ragion consiglio,  
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

## SCENA XII

PERCY ed ANNA

Anna Eccolo!.. io tremo!.. io gelo!..

Per. Anna!..

Anna Ricardo!

Sien brevi i detti nostri,  
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse  
Vieni la fe' tradita? Ammenda, il vedi,  
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa  
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

Per. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata  
Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento,  
Che, a te vicino, de' passati affanni  
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,  
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.  
Ogni tempesta mia  
In te s'acqueta, vien da te mia luce...

Anna Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai, che moglie io sono?...

Che son Regina?...

Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,

Nol so saper. Anna per me tu sei,  
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso



Ricardo tuo?...quel, che t'amò cotanto...  
 Quel, che ad amare t'insegnò primiero?...  
 E non t'abborre il Re...

*Anna* Mi abborre, è vero.

*Per.* S'ei t'abborre, io t'amo ancora,  
 Qual t'amava in basso stato:  
 Meco obblia di sposo ingrato  
 Il disprezzo ed il rigor.

Un amante, che t'adora,  
 Non posporre a rio Signor.

*Anna* Ah! non sai, che i miei legami,  
 Come sacri, orrendi sono...  
 Che con me s'asside in trono  
 Il sospetto ed il terror!...

Ah! mai più, se è ver, che m'ami,  
 Non parlar con me d'amor.

*Per.* Ahi! crudele!

*Anna* Forsennato!  
 Fuggi, va...ten fo preghiera.

*Per.* No, giammai.

*Anna* Ne oppone il fato  
 Invincibile barriera.

*Per.* Io la sprezzo.

*Anna* In Inghilterra  
 Non ti trovi il nuovo albor.

*Per.* Ah! cadavere sotterra  
 Ei mi trovi...o teco ancor.

*Anna* Per pietà del mio spavento,  
 Dell'orrore, in cui mi vedi,  
 Cedi ai prieghi, al pianto cedi;  
 Ci divida e terra e mar.

Cerca altrove un cor contento,  
 Cui non sia delitto amar.

*Per.* Al tuo piè trafitto e spento  
 Io cadrò, se tu lo chiedi;  
 Ma ch'io resti mi concedi  
 Solamente a sospirar.

Presso a te mi fia contento  
 Il soffrire ed il penar.

*Anna* Parti, il voglio. Alcun potria (*risoluta.*)  
 Ascoltarti in queste mura.

*Per.* Partirò...ma dimmi pria,  
 Ti vedrò?...prometti...giura.

*Anna* No. Mai più.

*Per.* Mai più! Sia questa  
 Mia risposta al tuo giurar.

(*snuda la spada per trafiggersi.*)

*Anna* Ah! che fai! spietato!  
 (*gettando un grido.*)



## SCENA XIII

SMETON e detti

Sme. Arresta!  
 Anna. Giusto ciel!  
 Per. Non ti appressar.  
 (*vogliono scagliarsi uno contro l'altro.*)  
 Anna. Deh! fermate...io son perduta:  
 Giunge alcuno...io più non reggo.  
 (*si abbandona sopra una sedia.*)

## SCENA XIV

ROCHFORT, accorrendo spaventato, e detti

Roch. Ah! sorella...  
 Sme. Ella è svenuta.  
 Roch. Giunge il Re.  
 Sme.) Il Re!!  
 Per.)

## SCENA XV

ENRICO, HERVEY e detti

Enr. Che veggio?  
 Destre armate in queste porte!  
 In mia reggia nudi acciar!  
 Olà, guardie.

## SCENA XVI

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le  
 Dame, i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA  
 SEYMOUR

Per. Avversa sorte!  
 Coro. Che mai fu?  
 Sme.) Che dir? che far?  
 Roch.)  
 (*Un momento di silenzio.*)  
 Enr. Tace ognuno, e ognun tremante!  
 Qual misfatto or qui s'ordia?  
 Io vi leggo nel sembiante,  
 Che compiuta è l'onta mia:  
 Testimonio è il regno intero,  
 Che costei tradiva il Re.  
 Sme. Sire...ah! Sire...non è vero.  
 Io lo giuro al vostro piè.  
 Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento  
 Già sì esperto, o giovinetto?  
 Sme. Uccidetemi s'io mento:  
 Nudo, inerme io v'offro il petto.  
 (*gli cade il ritratto di Anna.*)  
 Enr. Qual monile?  
 Sme. Oh Ciel!  
 Enr. Che vedo!



Al mio sguardo appena il credo!

Del suo nero tradimento

Ecco il vero accusator.

*Percy è Anna*

Oh! angoscia!

*Sme.* {

*Roch.* }

Oh! mio spavento!

*Anna* Ove sono?.. Oh! mio Signor! (*rinviene.*)

(*Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tac-  
ciono tutti e abbassano gli occhi.*)

*Tutti*

*Anna* In quegli sguardi impresso

Il tuo sospetto io vedo;

Ma per pietà lo chiedo,

Non condannarmi, o Re.

Lascia, che il core oppresso

Torni per poco in se.

*Enr.* Del tuo nefando eccesso

Vedi in mia man la prova.

Il lagrimar non giova;

Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso

Meglio saria per te.

*Per.* (Cielo! un rivale in esso,

Un mio rival felice!

E me l'ingannatrice

Volea bandir da se?

Tutta ti sfoga adesso,

Ira del fato, in me.)

*Gio.* (All'infelice appresso

Poss'io trovarmi; o cielo!

Preso d'orror, di gelo,

Come il mio cor non è?

Spense il mio nero eccesso

Ogni virtude in me.)

*Smeton e Rochefort*

(Ah! l'ho perduta io stesso,

Colma ho la sua sventura!

Il giorno a me si oscura,

Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso

Meglio saria per me.)

*Enr.* In separato carcere

Tutti costor sian tratti.

Tutti?... deh! Sire...

*Anna* *Enr.* Scostati!

*Anna* Un detto sol...

*Enr.* Ritratti!

Non io, sol denno i giudici

La tua discolpa udir.

*Anna* Giudici! - ad Anna!!

*Percy, Smeton e Rochefort* Ah! misera.

*Gio. e Coro* (È scritto il suo morir.)



*Tutti*

*Anna* (Ah! segnata è la mia sorte,  
Se mi accusa chi condanna.

Ah! di legge sì tiranna  
Al poter succumberò.  
Ma scolpata dopo morte,  
E assoluta un dì sarò.

*Enr.* (Sì, segnata è la tua sorte,  
Nè un sospetto aver poss'io.  
Chi divide il soglio mio  
Macchia in terra aver non può.  
Mi fia pena la tua morte,  
Ma la morte a te darò.)

*Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort*

(Ah! segnata è la mia sorte;  
A sfuggirla ogni opra è vana:  
Arte in terra o forza umana  
Mitigarla omai non può.  
Nel mio core è già la morte,  
E la morte ancor non ho.)

*Coro*

(Ah! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio inglese,  
Un funesto in lui non scese  
Pari a quello, che scoppiò.  
Innocenza ha qui la morte,  
Che il delitto macchinò.)

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Gabinetto, che mette nelle stanze,  
ov'è custodita Anna*

Guardie alle porte

*Coro di Damigelle*

Oh! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima  
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo.  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.

Eccola... afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede. (*esce Anna:*  
*tutte le vanno intorno. Ella siede ec.*



## SCENA II

*ANNA e dette, indi HERVEY con soldati*

*Coro di Damigelle*

Regina!... rincoratevi:  
Nel Ciel ponete fede.  
Hanno confin le lagrime,  
Perir virtù non può.

*Anna* O mie fedeli, o sole  
A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza, è vero,  
Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra  
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Hervey.*)  
Che rechi Hervey?

*Her.* Regina!!...  
Duolmi l'amaro incarco, a cui m'elebbe  
Il consiglio de' Pari.

*Anna* Ebben? favella.

*Her.* Ei queste ancelle appella  
Al suo cospetto.

*Coro* Noi!!

*Anna* Nel suo proposto  
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio  
Ferita ei recherà?...

*Her.* Che dir poss'io?

*Anna* Piegare la fronte è forza  
Al regale voler, qualunque ei sia.

Dell'innocenza mia  
Voi testimoni siate...  
Tenere amiche...

*Coro* Oh! di funesto!

*Anna (abbracciandole)* Andate.  
(*le ancelle partono con Hervey.*)

## SCENA III

*ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR*

*Anna (partite le ancelle, alza le mani al cielo,  
si prostra e dice)*

Dio, che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta,  
Giudica tu. (*siede e piange.*)

*Gio.* Piange l'afflitta... ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

*Anna* Ah! sì gli affanni  
Dell'infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo...

*Gio.* (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi  
piedi, e le bacia la mano.*)

O mia Regina!

*Anna* Seymour!... a me ritorni!...  
Non mi obbliasti tu?... Sorgi... Che veggo?  
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?



*Gio.* Orrenda!... estrema!...  
 Gioja poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.  
 Tali son trame ordite,  
 Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
 Vuol franti il Re gli sciagurati nodi,  
 Che vi stringono a lui... La vita almeno...  
 Se non il regio nome...  
 La vita almen, deh! voi salvate!

*Anna* E come?  
 Spiegati.

*Gio.* In dirlo io tremo...  
 Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,  
 Dal Re vi scioglie, e vi sottraggè a morte.

*Anna* Che dici tu?

*Gio.* La sorte,  
 Che vi persegue, altro non lascia a voi  
 Mezzo di scampo.

*Anna* E consigliar mel puoi!!...  
 Tu, mia Seymour!!...

*Gio.* Deh! per pietà...

*Anna* Ch'io compri  
 Coll'infamia la vita?

*Gio.* E infamia e morte  
 Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...  
 Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura  
 La sciagurata, che l'amor d' Enrico  
 Ha destinata al trono.

*Anna* Oh! chi è costei?

La conosci? favella... - Ardire ell'ebbe  
 Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
 Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?

*Gio.* Un'infelice... (singhiozzando.)

*Anna* E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio  
 Il suo braccio punitore.

*Gio.* Deh! m'ascolta.

*Anna* Al par del mio

Sia straziato il suo vil core.

*Gio.* Ah! perdono!

*Anna* Sia di spine

La corona ambita al crine; (*crescendo*  
*con furore* *Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.*)

Sul guancial del regio letto  
 Sia la veglia ed il sospetto...

Fra lei sorga e il reo suo sposo  
 Il mio spettro minaccioso...  
 E la scure a me concessa,  
 Più crudel, le neghi il Re.

*Gio.* Ria sentenza!... io moro... ah cessa!...

Deh! pietà, pietà... di me!

(*prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d'Anna.*)

*Anna* Tu!!... Che ascolto?

*Gio.* Ah! sì, prostrata  
 È al tuo piè la traditrice.



*Anna* Mia rivale!  
*Gio.* Ma straziata  
 Dai rimorsi... ed infelice.  
*Anna* Fuggi... fuggi...  
*Gio.* Ah! no: perdono:  
 Dal mio cor punita io sono...  
 (*crescendo con passione. Anna a poco  
 a poco s'intenerisce.*)  
 Inesperta... lusingata...  
 Fui sedotta ed abbagliata...  
 Amo Enrico, e ne ho rossore...  
 Mio supplizio è questo amore...  
 Gemo e piango, ed al mio pianto  
 Soffocato amor non è.  
*Anna* Sorgi!... ah! sorgi... È reo soltanto  
 Chi tal fiamma accese in te.  
 (*l'alza e l'abbraccia.*)

a 2

Va, infelice, e teco reca  
 Il perdono di Bolena:  
 Nel mio duol furente e cieca  
 T'imprecai terribil pena...  
 La tua grazia or chiedo a Dio,  
 E concessa a te sarà.  
 Ti rimanga in questo addio  
 L'amor mio, - la mia pietà.

*Gio.* Ah! peggiore è il tuo perdono  
 Dello sdegno, ch'io temea.  
 Punitor mi lasci un trono  
 Del delitto, ond'io son rea.  
 Là mi attende un giusto Iddio,  
 Che per me perdon non ha.  
 Ah primiero è questo addio  
 Dei tormenti, che mi dà.  
 (*Anna rientra nelle sue stanze. Gio-  
 vanna parte afflittissima.*)

## SCENA IV

*Vestibolo, che mette alla sala, ov'è adunato  
 il Consiglio*

(Le porte sono chiuse, e tutti gl'ingressi sono custoditi dalle guardie)

*Coro di Cortigiani, indi HERVEY*

*Coro* 1 Ebben? dinanzi ai giudici  
 Quale dei rei fu tratto?  
 2 Smeton  
 1 Ha forse il giovane  
 Svelato alcun misfatto?...  
 2 Ancor l'esame ignorasi:  
 Chiuso tutt'ora egli è.  
*Tutti* Ah! tolga il Ciel, che il debole  
 Ed inesperto core



Sedur si lasci o vincere  
 Da speme o da timore ;  
 Tolga, ch'ei mai dimentichi,  
 Che accusatore è il Re. *(si apron le*

*Coro* Ecco, ecco Hervey. *porte; esce Hervey.)*

*Her.* Si guidino *(ai soldati,*  
 Anna e Percy. *che partono.)*

*Coro* *(circondandolo)* Che fia?

*Her.* Smeton parlò.

*Coro* L'improvvido  
 Anna accusata avria?

*Her.* Colpa ei svelò, che fremere,  
 Ed arrossir ne fe'.

Ella è perduta.

*Coro* Ahi! misera!  
*(Accusatore è il Re.)*

### SCENA V

*ENRICO, HERVEY e Coro*

*Her.* Scostatevi ... il Re giunge ... *(il Coro si ritira.)*  
 E dal Consesso

Chi vi allontana?

*Enr.* Inopportuna or fora  
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso:  
 Chi lo scagliò si asconda.

*Her.* O come al laccio  
 Smeton cadea!

*Enr.* Nel carcer suo ritorni  
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,  
 Finchè sospesa è l'ora  
 Della vendetta mia, d'aver salvata  
 D'Anna la vità. - Ella si appressa ...

*Her.* E quinci  
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

*Enr.* Si eviti. *(peruscire.)*

### SCENA VI

*ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle*  
*guardie. ENRICO ed HERVEY*

*Anna* *(da lontano)* Arresta, Enrico;  
*(Enrico vuol partire.)*  
*(avvicinandosi con dignità.)* Arresta ... e m'odi.

*Enr.* Ti udrà il consiglio.

*Anna* A'piedi tuoi mi prostro;  
 Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
 All'onta d'un giudizio: il regio nome  
 Fa, che in me si rispetti.

*Enr.* Hai rispettato  
 Il regio grado tu? Moglie d'Enrico  
 Ad un Percy scendevi.



*Per.* (che si era fermato in disparte, a queste parole s'avvanza.) E tu di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti  
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

*Enr.* Fellone! e ardisci?...

*Per.* Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi  
A tribunal più santo e più tremendo,  
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,  
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,  
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell'amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
E cento adduce testimonj...

*Anna* Cessa. (con forza.)

A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo, ed altamente  
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

*Enr.* Audace donna!...

*Anna* Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. È mio delitto  
L'aver posposto al trono un nobil core,  
Come il cor di Percy, l'aver creduta  
Felicità suprema  
L'esser d'un Re consorte.

*Per.* Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto  
Tu non nodrivi... io ne son certo; e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;  
Chi può sottrarvi a morte?

*Per.* Giustizia il può...

*Anna* Giustizia!!...

Muta è d' Enrico in corte.

*Enr.* Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una Regina a te.

*Per.* Ma parlerà fra poco...  
E tu l'ascolta, o Re.

Se d'un tradito talamo  
Dèssi vendetta al dritto,  
Soltanto il mio si vendichi...  
Esso nel cielo è scritto;  
Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi!!...

*Anna* Ah! che di' tu?

*Enr.* Tant'osi?

*Per.* Riprendo i dritti miei:  
Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei!...



*Anna* Io... (titubante.)

*Per.* Puoi negarlo?

*Anna* (Ahimè!...)

a 3

*Per.* Fin dall'età più tenera  
 Tu fosti mia, lo sai:  
 Tu mi lasciasti; io, misero,  
 Anche infedel t'amai.  
 Quel, che mi t'ha rapita,  
 Ti toglie onore e vita...  
 Le braccia io t'apro, io voglio  
 Renderti vita e onor.

*Anna* Ah del tuo cuor magnanimo  
 Qual prova a me tu dai!  
 Perisca il dì, che perfida,  
 Te pel crudel lasciavi!  
 M'ha della fe' tradita  
 Il giusto Ciel punita...  
 Io non trovai nel soglio  
 Altro, che affanno e orror.

*Enr.* (Chiaro è l'inganno inutile;  
 Chiara la trama assai...  
 Ma, coppia rea, non credere,  
 Ch'io ti smentisca mai...  
 Dall'arte tua scaltrita  
 Tu rimarrai punita...)

Più rio nè avrai cordoglio,  
 Strazio ne avrai maggior.)

Al consiglio sien tratti, o custodi.

*Anna* Anco insisti?

*Per.* Il consiglio ne ascolti.

*Enr.* Va; confessa gli antichi tuoi nodi;  
 Non temer, ch'io li voglia disciolti.

*Anna* Ciel! Ti spiega...furore represso  
 Più tremendo sul volto ti sta.

*nr.* Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso  
 Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono  
 Altra donna più degna d'affetto:  
 Abborrito, infamato, regetto  
 Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

*Anna e Percy*

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono  
 Altra donna giammai non apprenda!  
 L'Inghilterra mai più non intenda  
 L'empio strazio, che d'Anna si fa!

(*Anna e Percy partono fra soldati.*)

SCENA VII

*ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR*

*Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!  
 Sposa a Percy! non mai: menzogna è questa,



Onde sottrarsi alla tremenda legge,  
 Che la condanna mia colpevol moglie. -  
 E sia pur ver: la coglie  
 Legge non men tremenda... e la sua figlia  
 Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

*Gio.* Sire...

*Enr.* Vieni, Seymour... tu sei Regina.

*Gio.* Ah! Sire.... il mio rimorso  
 Mi guida al vostro piè.

(*per prostrarsi: Enrico la solleva.*)

*Enr.* Rimorso!..

*Gio.* Amaro,  
 Estremo, orrendo. - Anna vid'io.. l'intesi..  
 Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade  
 E in un di me... Del suo morir cagione  
 Esser non vo', ne posso... Ultimo addio  
 Abbia il mio Re.

*Enr.* Più che il tuo Re son io:  
 L'amante io son, l'amante,  
 Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara  
 Altri ne avrà più sacri.

*Gio.* Ah! non gli avessi  
 Mai proferiti que' funesti giuri,  
 Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,  
 Ne andrò in remoto asilo, ove non giunga  
 Vivente sguardo, ove de' miei sospiri  
 Non oda il suono altro, che il Ciel...

*Enr.*

Deliri?

E donde in te sì strano  
 Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,  
 Anna far salva? Io più l'abborro adesso,  
 L'abborro or più, che sì ti affligge e turba,  
 Che a spegner giunge il suo medesimo amore.

*Gio.* Ah! non è spento.. Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto, che mi costa...

Odi la mia preghiera...

Anna per me non pera...

Innanzi al Cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.

*Enr.* Stolta! non sai...

(*si apron le porte delle sale.*)

Ma, frenati:

Sciolto è il consiglio.

*Gio.* Ah! m'odi...

*Enr.* Frenati. (*severamente: Seymour  
 rimane afflittissima.*)



*HERVEY con gli Sceriffi, che portano la sentenza del consiglio: Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.*

*Her.* I pari unanimi

Sciolsero i regj nodi...

Anna, infedel consorte,

È condannata a morte,

E seco ognun, che complice

E istigator ne fu.

*Coro* A voi, supremo giudice,  
Sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri

È la real clemenza:

I re pietosi immagine

Sono del Ciel quaggiù.

*Enr.* Rifletterò: giustizia

Prima è dei re virtù. *(prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.*

*Gio.* Ah! pensate, che rivolti

Terra e Cielo han gli occhi in voi;

Che ogni core ha i falli suoi

Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

*Enr.* Basta: uscite, e ancor raccolti

Siano i Pari innanzi a me.

*Coro* La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

*(partono. Enrico entra nella sala del consiglio.)*

## SCENA IX

*Atrio nelle prigioni della torre di Londra*

*( Il fondo e le porte sono occupate da soldati )*

*PERCY scortato dalle guardie, indi ROCHEFORT*

*Per.* Tu pur dannato a morte,

Tu di niun fallo reo?

*Roch.* Fallo mi è grave

L'esser d'Anna fratello.

*Per.* Oh! in qual ti trassi

Tremendo abisso!

*Roch.* Io meritai cadervi,

Io che da cieca ambizion sospinto

Anna sedussi ad aspirare al soglio.

*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio

Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo

Potessi ancor, men dolorosa e amara

La morte mi faria questa speranza.

*Roch.* Dividiamci da forti... alcun s'avanza.



## SCENA X

*HERVEY e detti*

*Her.* A voi di lieto evento  
Nunzio son io. Vita concede ad ambi  
Clemente il Re.

*Per.* Vita a noi soli! ed Anna?...

*Her.* La giusta sua condanna  
Subir dev'ella.

*Per.* E me sì vile ei tiene,  
Che viver voglia, io reo, quando ella more,  
Ella innocente! A lui ritorna, e digli,  
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

*Her.* Che ascolto? Voi? *(a Rochefort.)*

*Roch.* Pronto al supplizio io sono.  
*(si getta nelle braccia di Percy.)*

*Per.* Vivi tu, te ne scongiuro,  
Tu men tristo e men dolente;  
Cerca un suolo, in cui sicuro  
Abbia asilo un innocente:  
Cerca un lido, in cui vietato  
Non ti sia per noi pregar.  
Ah! qualcuno il nostro fato  
Resti in terra a lagrimar.

*Roch.* Oh! Percy! di te men forte,  
Men costante non son io.

*Her.* Risolvete.

*Roch.* Udisti...

*a 2* Morte.

*Her.* Sian divisi.

*a 2* Amico!... addio.

*Per.* Nel veder la tua costanza  
Il mio cor si rasserena:  
Non temea, che la tua pena,  
Non soffria, che il tuo soffrir.

L'ultim'ora, che s'avanza,  
Ambidue sfidar possiamo,  
Che nessun quaggiù lasciamo  
Nè timore nè desir.  
*(si danno un addio, e partono fra soldati.)*

## SCENA XI

*Escon le Damigelle di ANNA dalla prigione  
ov' essa è rinchiusa*

*Coro*

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto  
In tanto affanno, in tanto lutto,  
E non sentirsi spezzare il cor!  
*A* Or muta e immobile qual freddo sasso;  
*parti* Or lungo e rapido studiando il passo;  
Or trista e pallida com'ombra in viso,  
Or componendosi ad un sorriso:



In tanti mutasi diversi aspetti,  
 Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
 Nel suo delirio, nel suo dolor.

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
 In tanto affanno, in tanto lutto,  
 E non sentirsi spezzare il cor?

## SCENA XII

*ANNA dalla sua prigione*

*Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi*

*An.* Piangete voi? Donde tal pianto?... È questo  
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,  
 Infiorato l'altar.-- Datemi tosto  
 Il mio candido ammanto; il crin m'ornate  
 Del mio serto di rose...  
 Che Percy non lo sappia--il Re l'impose.

*Coro* Oh! memoria funesta!

*An.* Oh! chi si duole?  
 Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga:  
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi--È vano--  
 (Ei viene...  
 Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona.

Infelice son io. Toglimi a questa  
 Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...  
 Non fia, non fia, che qui deserta io muoja!

Al dolce guidami

Castel natio,

Ai verdi platani,

Al queto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Colà, dimentico

De' corsi affanni,

Un giorno rendimi

De' miei prim'anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

*Coro* Chi può vederla ec.

## SCENA XIII

*Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie,  
 HERVEY e Cortigiani. ANNA si scuote*

*An.* Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie?

*(le osserva attentamente: rinviene dal suo delirio.)*

*Her. (alle guardie.)* Ite, e dal carcer loro

Sian tratti i prigionieri.



*Anna* (*atterrita.*) Oh! in quale istante  
Del mio delirio mi riscuoti, o Cielo!  
A che mai mi riscuoti?...

## SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni ROCHEFORT, PERCY  
e poi ultimo SMETON*

*Roch.*)*Per.* )*Anna*

Anna!

Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!

*Sme.* Io solo, io vi perdei... me maledite...*(avanzandosi, si prostra ai piedi d'Anna.)**An.* Smeton... *(si ritira come sbigottita: e si**Per.* Iniquo! *copre il volto col manto.)**Sme.* Ah! sì... lo son.. ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
Dal Re sedurre. - Io v'accusai, credendo  
Serbarvi in vita: ed a mentir mi spinse  
Un insano desire, una speranza  
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.  
Maleditemi voi...

*Anna* Smeton!... Ti appressa  
Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?  
Chi ne spezzò le corde?

*(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza.)**Roch.*

Anna!

*Per.*

Che dici?

*Donz.* Ritorna a vaneggiar.*Anna*

Un suon somnesso

Tramandan esse, come il gemer tronco

Di un cor che more,... egli è il mio cor ferito,

Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.

Udite tutti.

*Roch.* }*Per.* }*Sme.* }

Oh! rio martir!

*Coro*

Delira.

*Tutti insieme**Anna* Cielo, a' miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo,

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen!

*Tutti* L'estremo suo delirio

Prolunga, o Ciel pietoso,

Fa, che la sua bell'anima

Di te si desti in sen.

*(silenzio.)*

*(Odoni colpi di cannone in lontano, e suonar  
di campane. Anna rinviene a poco a poco.)*

*Anna* Chi mi sveglia? ove sono? che sento?

Suon festivo? che fia? favellate.



*Coro* Acclamata dal popol contento

È Regina...

*Anna* Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto

D'Anna il sangue, e versato sarà.

*(si abbandona fra le braccia delle Damigelle.)*

*Tutti* Ciel! risparmia al suo core trafitto

Questo colpo, a cui regger non sa.

*Anna* Coppia iniqua, l'estrema vendetta

Non impreco in quest'ora tremenda:

Nel sepolcro, che aperto m'aspetta,

Col perdono sul labbro si scenda,

Ei m'acquisti clemenza e favore

Al cospetto d'un Dio di pietà. *(sviene.)*

*Tutti* Sventurata!... ella manca... ella more!

*(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri.*

*Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro,*

*e, additando Anna, esclamano)*

Immolata una vittima è già.

FINE DEL MELODRAMMA

V.° Domenico Sacheri V. G.

V.° Sorzana Gio. Prefetto degli Studj

V.° Si permette la ristampa

Cuneo, il 17 gennajo 1835

Gondolo Senatore Prefetto

Revisore per la gran Cancelleria.



37222



V. Demetrio Sacchi F. G.  
V. Donato Gio. Profeta degli Studi  
V. Si permette la stampa  
Cassa il 17 gennaio 1885  
Gonfio Scultore Profeta  
Mentione per la gran Cantata